

Schede tecniche per la coltivazione e la cura delle piante da giardino

SCHEDA N.193

PALME (famiglia *Arecaceae* e/o *Palmae*) Regioni tropicali e subtropicali, Bacino mediterraneo

(Categoria delle arboree o arborescenti non legnose)

Arboree o arborescenti sempreverdi da fogliame, presentano diverse caratteristiche ed esigenze comuni che ne rendono agevole ed opportuna una trattazione collettiva. Le Palme sono una famiglia di piante monocotiledoni a portamento arboreo, pur essendo sprovviste di un accrescimento secondario, tipico delle piante dicotiledoni legnose, ossia carenti di tessuti meristemati secondari di tipo *cambio* o *fellogeno*. Esse sono fornite, in massima parte, di un fusto unico (*stipite*) che raggiunge sovente notevoli altezze e sul quale permangono le parti basali o le cicatrici del picciolo (*rachide*) delle vecchie foglie (*fronde*) cadute. Tali fronde, pennatosette o flabellate (a forma di ventaglio), sono prodotte esclusivamente dall'apice del fusto e, pertanto, si presentano in un unico ciuffo terminale. Raro è il caso di fusti ramificati (*Hyphaene*) o multipli (*Chamaerops*, *Chamaedorea*). Alcune specie sono state trattate in queste Schede fra le piante della categoria "Ornamentali da vaso" per la loro esigenza di coltivazione in serra, essendo quasi tutte originarie delle zone tropicali. Non mancano, però, soggetti coltivabili all'aperto nelle località a clima mite del bacino mediterraneo: di queste, appunto, ci occuperemo nella presente esposizione. La maggiore rusticità è presentata dal *Trachycarpus fortunei* che ha sopportato fino a 15° sotto zero. *Chamaerops humilis*, endemico nei litorali meridionali e insulari d'Italia, *Butia capitata*, *Erythea armata*, *Jubaea chilensis*, alcune *Phoenix* e le *Washingtonia*. Le giovani piante sono più sensibili al gelo, per cui è opportuno allevarle in vaso e al riparo nei primi anni e, una volta collocate in piena terra, riunire e legare le foglie a protezione del "cuore" o apice vegetativo, all'inizio dell'inverno, e per la durata del medesimo. Questo accorgimento viene adottato anche per piante adulte, nei climi più rigidi, o per specie un po' più sensibili, o subito dopo i trapianti e può essere eventualmente reso più efficiente con fasciature o cappucci di paglia, di plastica o di altro materiale protettivo. Le operazioni di potatura si limitano alla eliminazione delle foglie secche che si piegano e restano appese lungo il tronco più o meno a lungo, delle vecchie infruttescenze e dei vecchi mozziconi di rachidi. Ciò, sempreché non si preferisca lasciare ai soggetti il loro aspetto naturale; ma, dette operazioni divengono indispensabili quando le piante siano collocate in luoghi di pubblico transito, per il pericolo che può rappresentare la improvvisa caduta di tali parti, nonché per l'eventuale accumulo su di esse di detriti vari.

- Terreno: permeabile, profondo, ben fertilizzato e, per la maggior parte delle specie che di seguito citeremo, di preferenza siliceo-calcareo; (pH 6,0-7,5). Durante i primi anni d'impianto, non trascurare frequenti irrigazioni nel periodo estivo.
- Esposizione: pieno sole o mezzo sole.
- Propagazione: per seme, importato o prodotto sul posto a seconda dei casi, subito dopo il ricevimento o la raccolta (breve durata della facoltà germinativa), in vasi, cassette o cassoni, su terriccio sabbioso, a non meno di 15° di temperatura. Pertanto, a seconda della



*Phoenix canariensis*  
(Palma azzurra delle Canarie)



*Jubaea chilensis*  
(Palma da vino cilena)



*Erythea armata*  
(Palma blu del Messico)



*Chamaerops humilis*  
(Palma nana o di San Pietro)



*Sabal palmetto* (Palmetto della Carolina)

stagione, si procederà alla semina in serre oppure semplicemente sotto vetro, sempre ombreggiando; per diverse specie, la germinazione è lenta, e lento è il primo accrescimento. Il seme deve essere sempre accuratamente liberato degli involucri del frutto e, in caso di forzato ritardo della semina, deve essere stratificato. Nella *Chamaerops humilis*, si può praticare la divisione.

- Altezza: vedi, di seguito, nella elencazione delle specie.
- Distanza d'impianto: in media, da 4 a 6 metri. Il trapianto di soggetti adulti (con zolla o cassa) va effettuato, di preferenza, nel colmo dell'estate, dopo che le piante abbiano subito un periodo di siccità (circa un mese); una volta che siano state collocate a dimora innaffiare e spruzzare abbondantemente e per tutta la buona stagione. I trapianti dei soggetti da vaso o le rinvasature si praticano in primavera e, nel secondo caso, si pongono le piante rinvasate ad aria confinata e all'ombra per 15-20 giorni.
- Fioritura: primavera avanzata-estate. Fiori piccoli, insignificanti, per lo più unisessuali (piante spesso dioiche), bianchi o giallognoli (talora rosei o violetti), riuniti in grandi e fitte infiorescenze composte, dotate di brattee avvolgenti.
- Elenco delle specie e varietà:

*Brahea dulcis*, monti del Messico, altezza m 4-5, lento accrescimento, stipite unico (o, talora, cespitoso), cilindrico, coperto dalle vecchie fronde solo in alto; fronde palmatifide, verde-glauche; lunghe infiorescenze pendule, cotonose; può resistere a circa 6° sotto zero; meno diffusa la similare *B. calcarea*.

*Butia capitata* (*Cocos australis* dei giardinieri), Brasile, altezza m 4-5, stipite unico, tozzo, lungamente coperto dalle basi dei piccioli delle vecchie fronde; foglie pennatosette, ricurve, glaucescenti; annovera alcune varietà fra cui, diffusa, la 'Odorata' a fronde più lunghe e più glauche. Resiste fino a 8-10 gradi sotto lo zero. La similare *B. eriospatha* è di minor taglia e più rustica. Segnalato, per la rusticità, l'ibrido *Butiarcasium*.

*Chamaerops humilis* (*Palma nana o di San Pietro*), regioni mediterranee, altezza m 5-6, cespitosa, fusti coperti da fibrosità e dalle basi dei piccioli, fronde palmatifide a rovescio biancastro; conta diverse varietà fra cui possiamo far rilevare le seguenti: 'Arborescens', 'Elegans', 'Erecta-rigidifolia', 'Tomentosa'; resiste a temperature anche inferiori a 10° sotto zero.

*Erythea armata* (*Brahea roezli*) (*Palma azzurra*), California, altezza m 10-12, stipite unico, lungamente coperto dalla base dei piccioli, poi nudo e rugoso alla base; fronde palmatifide, rigide, verde-azzurro chiaro; lunghissime infiorescenze pendule, piumose; resiste a punte di temperatura anche inferiori a 10° sotto zero. La *E. edulis* (*Brahea edulis*) (*Palma della Guadalupa*) ha foglie verde-lucido, leggermente glaucescenti al rovescio; è di lentissimo accrescimento.

*Jubaea chilensis* (*J. spectabilis*), Cile, Columbia, altezza m 10-15, stipite unico, nudo, rugoso, ingrossato nella parte mediana; fronde pennatosette, rigide, verde-intenso, piccole rispetto al grosso fusto, quando l'albero invecchia; le si attribuisce una resistenza al gelo pari a quella del *Trachycarpus fortunei*.

*Phoenix dactylifera* (*Palma da datteri*), Asia occidentale, nord Africa, altezza m 15-30, fusto vestito dei residui basali delle vecchie foglie cadute; fronde pennatosette, verde-grigiastro; resiste fino a 7-8° sotto zero. Analoga resistenza ha dimostrato la *Ph. silvestris* (*Palma da zucchero*) dell'India, ritenuta forma selvatica della *Ph. dactylifera*, di minore statura. Un po' più rustica è la *Ph. jubae* (*Ph. canariensis*), delle isole Canarie, a fusto più grosso, chiosa più



*Trachycarpus fortunei*  
(Palma della Cina)



*Washingtonia filifera*  
(Palma gigante del deserto)

folta e fronde più grandi, verde-lucente; è la specie più apprezzata per il giardino e per la fronda recisa; frequenti gli ibridi naturali fra le tre specie sopra menzionate. Altre specie sono poco diffuse e meno rustiche.

*Sabal palmetto*, litorali sud-orientali del nord America, altezza m 10-15, accrescimento lentissimo, stipite lungamente vestito dalle vecchie fronde; foglie palmatifide con i segmenti bipartiti all'apice; resiste a punte di temperatura anche inferiori a 10° sotto zero. Poco meno rustiche sono la *S. adansoni* e la *S. blackburniana*. Più delicata ma di accrescimento meno lento la *S. mauritiaeformis*.

*Trachycarpus fortunei* (*Chamaerops excelsa*; secondo alcuni autori si tratterebbe di forma del *T. excelsa*), Cina, Giappone, altezza m 10-12, stipite unico coperto da crine fibroso e dalle basi dei vecchi piccioli; fronde palmatifide, verde scure, pallide al rovescio; è la palma più resistente al freddo. Meno diffuse altre specie.

*Washingtonia filifera* (*Pritchardia filifera*) (*Palma del deserto*), California, altezza m 15-20, di rapido sviluppo, grosso stipite rugoso, rigonfio alla base e lungamente vestito, nella parte superiore, dalle vecchie foglie secche, pendenti; fronde palmatifide, verdi; resiste fino a 7-8° sotto zero. Simile la *W. sonorae*, a rachide maggiormente spinoso. La *W. robusta* (*W. gracilis*) ha fusto di minor diametro e conserva a lungo le vecchie foglie secche.

Nelle località più favorite dal clima possono essere coltivate all'aperto, eventualmente con qualche protezione invernale, anche altre specie, alcune delle quali sono state trattate fra le piante da vaso, come l'*Arecastrum romanzoffianum*, le *Chamaedorea*, le *Howea*, la *Livistona chinensis*, la *Phoenix roebelinii*. A queste possono aggiungersi: *Archontophoenix cunninghamiana* (*Seaforthia elegans*) dell'Australia orientale, a fronde pennate, con resistenza fino a 4-5° sotto zero; *Areca catechu* (*Palma di Betel*) delle Filippine, ampiamente coltivata anche al di fuori del suo bacino di origine, a fusto sottile non ramificato, alto fino a m 30 con lunghe foglie pennate disposte a corona sulla sommità di esso; *Cocos flexuosa* del Brasile; *Kentiopsis macrocarpa* della Nuova Caledonia, simile e più resistente delle *Howea*; *Livistona australis* e *L. decipiens* dell'Australia; *Rhopalostylis* (*Areca*) *baueri* e *Rh. sapida* delle isole del Pacifico e Nuova Zelanda.

- Potatura: la potatura delle palme consiste solamente nella eliminazione delle foglie secche e pendenti lungo il fusto, di quelle malate o spezzate. Essa va eseguita preferibilmente a fine inverno o inizio primavera assicurandosi di non rimuovere mai più del 50% della chioma verde per non compromettere la salute della pianta.

- Malattie: le palme sono minacciate soprattutto da due parassiti devastanti: il coleottero *Rhynchophorus ferrugineus* (*Punteruolo rosso*) e il lepidottero *Paysandisia archon* (*Farfalla delle palme*). Altre forme di deperimento sono provocate dal fungo *Thielaviopsis paradoxa* che causa il disfacimento della parte superiore del tronco, il quale può essere prevenuto evitando ristagni idrici nei substrati di coltivazione.

- Impiego: isolate, a gruppi o a filari; fronda recisa per lavori di fiorista; giovani esemplari in vaso.

### *Curiosità e note aggiuntive*

Le Palme sono piante che figurano nell'iconografia degli antichi Egizi; i Greci offrivano foglie di palma ai vincitori dei giochi; e con esse i Romani acclamavano i generali vittoriosi. L'importanza economica delle palme è



*Areca catechu*  
(Palma di Betel in vaso)

notevole sotto molti aspetti. Dalla *Chamaerops humilis* (Palma nana o di San Pietro), infatti, si ricava il crine vegetale; in Sicilia e in Sardegna si raccolgono le foglie per farne corde, scope, cappelli, canestri, ecc.; dai frutti del *Cocos nucifera* (Noce di Cocco), si ricava una fibra (fibra di cocco) utilmente impiegata per fabbricare corde, stuoie, sacchi; dalla *Raphia vinifera* e *R. pedunculata*, da cui la rafia del commercio, impiegata per stuoie, tappeti, cappelli, vestiti. Da un altro gruppo di Palme si estraggono oli e cere: dai frutti e dai semi della *Elaeis guineensis*, in particolare, si estraggono degli oli, tra cui il burro di palma o di palmisto, impiegati nella fabbricazione dei saponi. Fin dall'antichità le Palme ispirarono le colonne dei templi; in Egitto, erano veri e propri palmizi di pietra, ovvero, come si legge nel libro "Florario" del Cattabiani, "alberi terrestri che collegavano i frontoni del cielo col basamento della terra". In definitiva la Palma ha un simbolismo molto ricco e stratificato, principalmente legato a concetti di Vittoria, Trionfo, Resurrezione e Immortalità, Pace e Spiritualità. Diverse culture e religioni, infatti, da millenni sono attraversate da questo albero grazie al suo portamento slanciato e alla sua capacità di prosperare in climi aridi. Una curiosità, letta sempre sul libro del Cattabiani è la seguente, che riportiamo integralmente: << Quest'albero cosmico, evocatore di tante simbologie, non poteva non rivelarsi anche benefico, tant'è vero che il secentesco Vincenzo Maria di Santa Caterina riferiva nel suo *Viaggio all'India orientale* che gli abitanti dell'India meridionale, volendo ottenere la pioggia, o farla desistere per beneficio delle loro colture, formano nei campi con foglie di palme certi simulacri mostruosi, ai quali sacrificano, nel medesimo modo, galli e galline >>. Anche in Sicilia, peraltro si ricorreva spesso alla palma per invocare la pioggia nei periodi siccità.



*Palme attualmente presenti nel giardino del Santuario della Madonna di Pompei (NA)*  
Maggio 2026